Bregaglia : costruire alla frontiera

Autor(en): **Ruinelli, Armando**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-154293

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

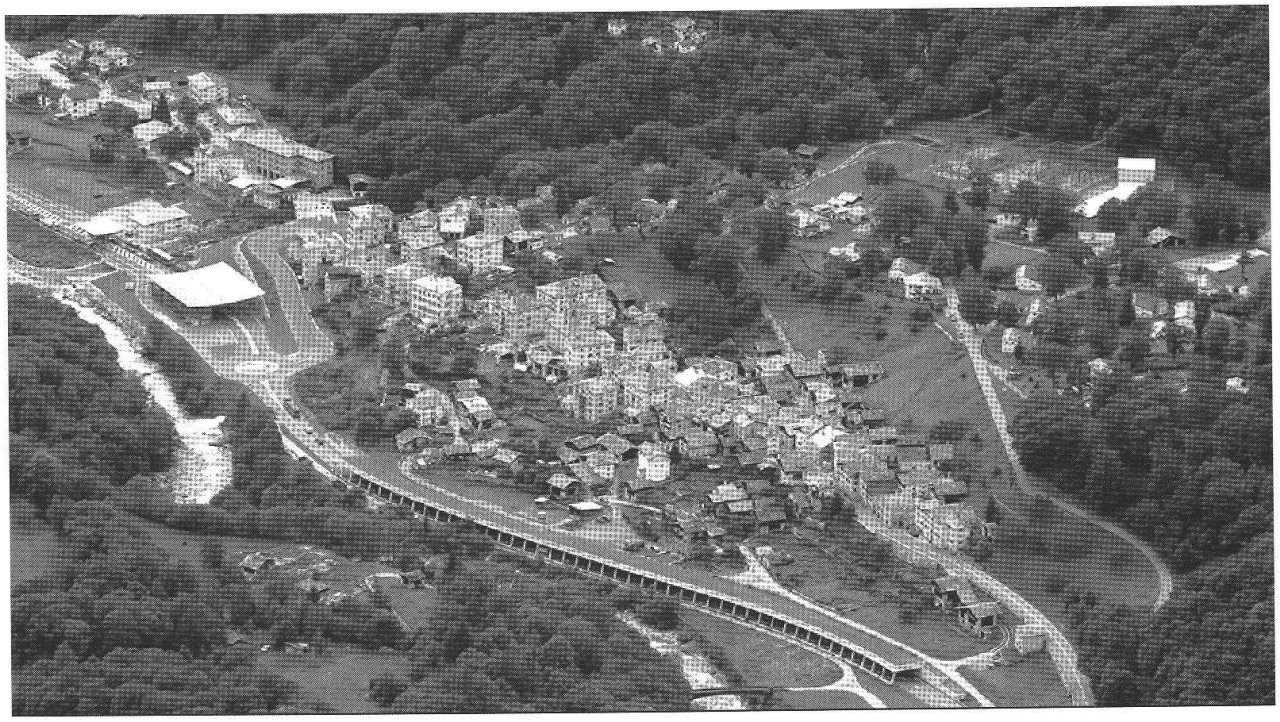
ARMANDO RUINELLI

Bregaglia: costruire alla frontiera

La Bregaglia si estende geograficamente da Chiavenna (Italia) a Maloja (CH). La frontiera è situata a circa 15 chilometri da Chiavenna. Dopo altri 25 chilometri si raggiunge Maloja ossia Plaun da Lej.

Nonostante l'uniformità geografica, da più di 1000 anni la valle è divisa all'altezza di Castasegna, sia sul piano politico, storico e confessionale, che "nelle teste". La frontiera sussisteva anche all'epoca dell'appartenenza della Valchiavenna e della Valtellina ai Grigioni dato che le vallate, oggi italiane, erano considerate soggette.

Situazione di partenza



Da qualche anno il valico di confine di Castasegna/Villa di Chiavenna è stato dislocato. La circonvallazione del villaggio di Castasegna, un nuovo ponte e i nuovi edifici doganali collocati sul fondovalle hanno sgravato la vecchia strada di transito e conferito tranquillità al villaggio (troppa, secondo il parere di alcuni abitanti).

La nuova situazione di confine ha reso superfluo il vecchio ponte sul torrente Lovero. Trattandosi di una frontiera internazionale, il passaggio è stato sbarrato, dapprima con

mezzi provvisori – che ricordano tristemente i ponti di transito delle guerre civili e di secessione –, attualmente con un recinto "sempre-verde", una costruzione limpida, montaggio sobrio, ma dall'aspetto non meno triste.

Ieri

Oggi

Il progetto "Costruire alla frontiera, costruire sulla frontiera, costruire con la frontiera, costruire senza frontiere"

Alle studentesse e agli studenti della Facoltà d'Architettura dell'Università di Biberach (Germania) è stato assegnato il compito di progettare delle costruzioni per il vecchio valico di confine ora in disuso.

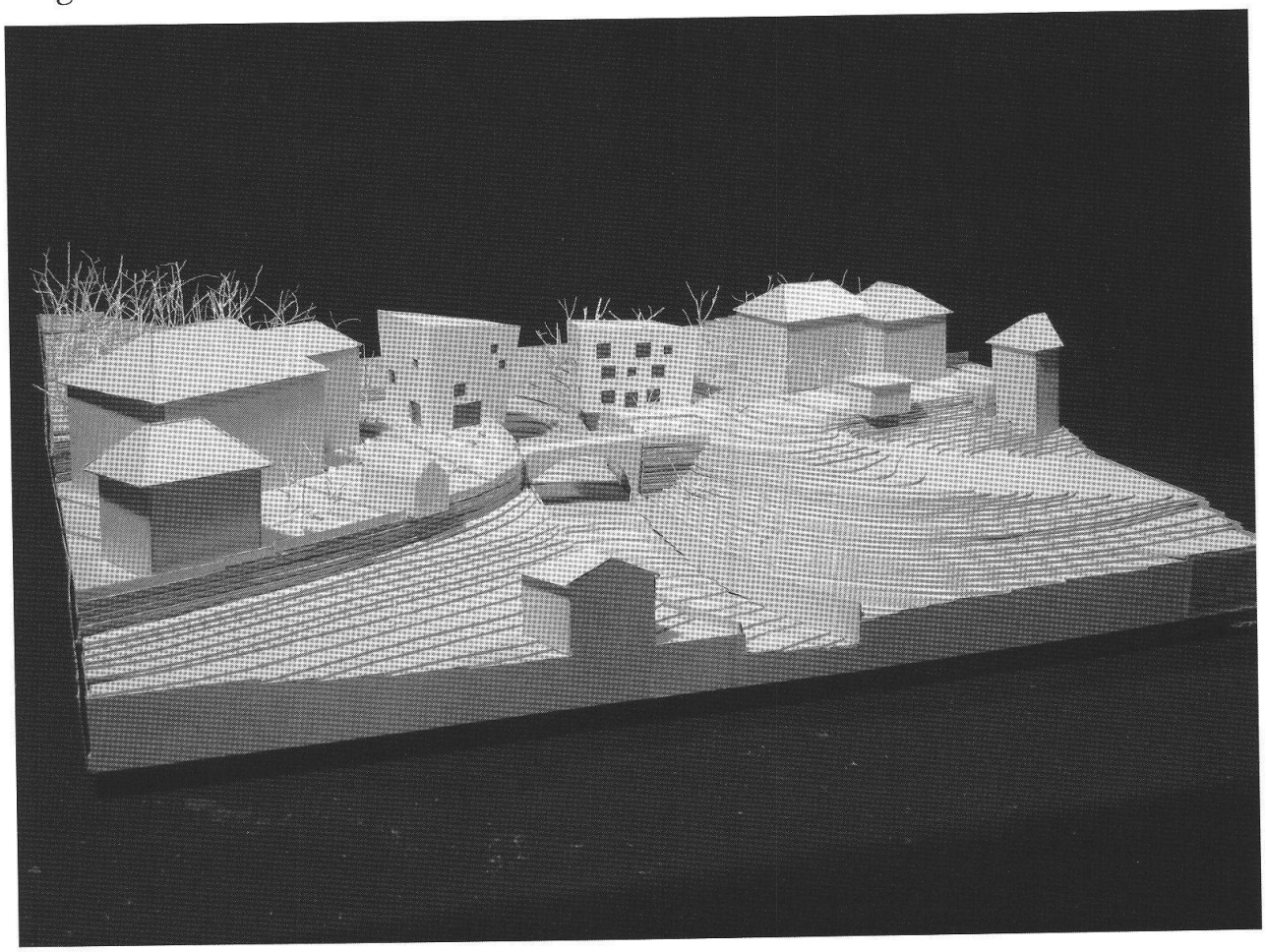
Oltre alla componente architettonica, l'obiettivo del progetto è di sensibilizzare i due paesi all'apertura del vecchio ponte (riservando l'accesso esclusivamente ai pedoni, e magari limitandolo a giornate specifiche); offrire la possibilità di un contatto reciproco, di andare da questa e dall'altra parte della frontiera a bere una birra, un bicchiere di vino, un cappuccino, senza deviazione lungo il fondovalle.

L'economia, il turismo e la cultura sono sicuramente ambiti di portata transfrontaliera. In vallate piccole come la Bregaglia le risorse economiche sono limitate ed è dunque sensato concentrarsi sulle specialità, vale a dire su quei prodotti che scaturiscono direttamente dalla valle. Tra i prodotti locali si elencano: gastronomia, dolci, salumi, formaggi, castagne ecc. e non da ultimo il paesaggio o meglio, il paesaggio culturale. Le incredibili trasformazioni che si succedono da Maloja, 1815 m s.m. fino a Chiavenna, 333 m.s.m. – cioè dal limite delle nevi perenni ai limiti della coltivazione della vite – appartengono alle caratteristiche più impressionanti della valle. Anche l'istruzione e la cultura rappresentano degli ottimi veicoli per rendere "permeabili" le frontiere. Il nostro progetto „Costruire alla frontiera, costruire sulla frontiera, costruire con la frontiera, costruire senza frontiere" può contribuire a svelare aspetti interessanti della vita culturale e a ravvicinare la gente delle due parti di Bregaglia, condizione preliminare questa perché le regioni di montagna continuino ad esistere.

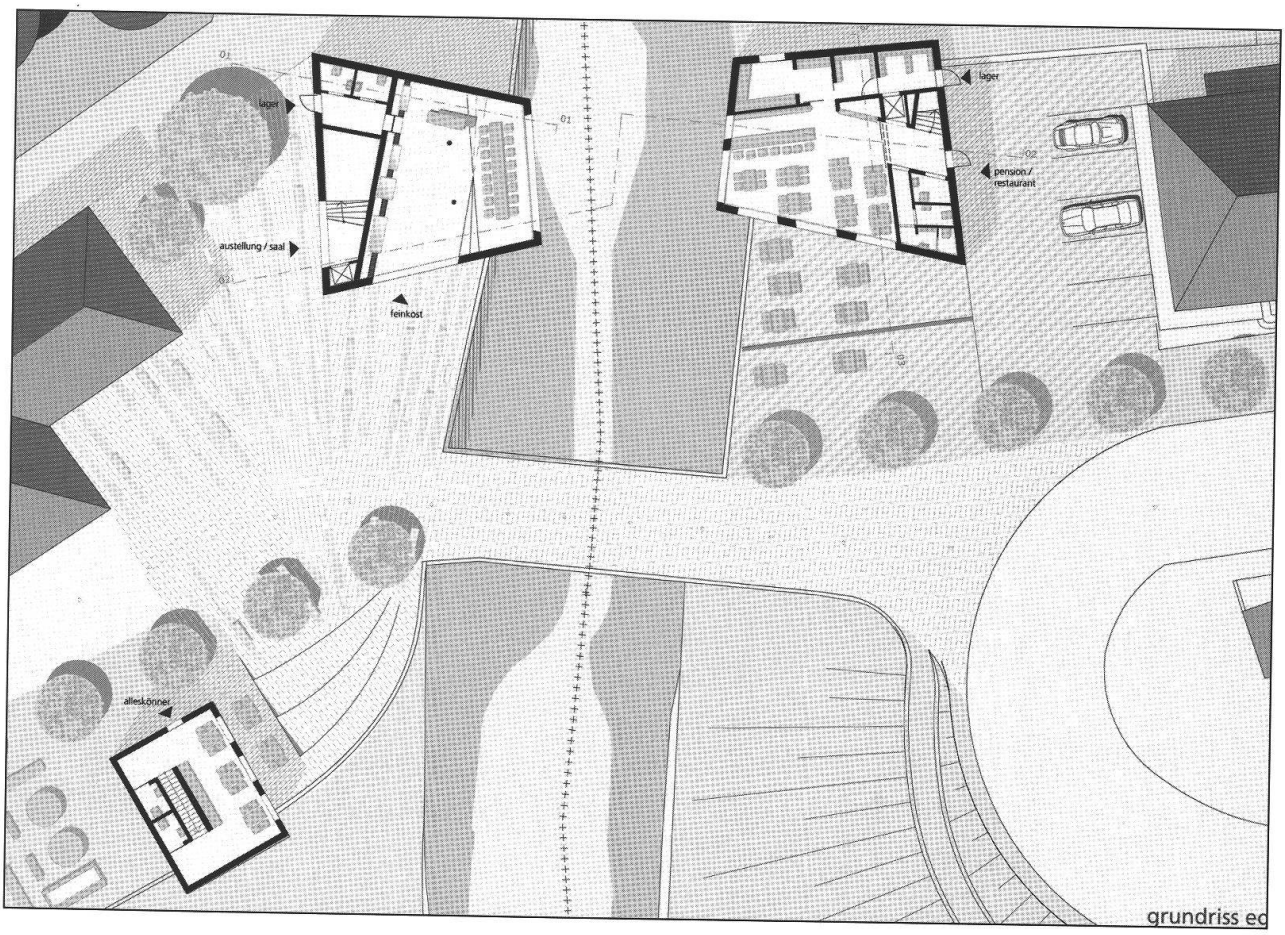
Gli undici progetti inoltrati tengono conto della specificità della situazione urbanistica, cercando il dialogo con gli edifici esistenti e con il paesaggio. Vanno sì in cerca di una

comune cultura del costruire ma propongono anche nuovi materiali e forme che fin ora non si trovano in Val Bregaglia. Presentiamo qui a titolo esemplare tre dei progetti inoltrati: il progetto di Tamara Pichl che prevede una casa con spazio pubblico, una pensione ed un ristorante; il progetto di Stefan Schöch con scuola per l'infanzia, mensa e biblioteca; quello di Simone Sappock con spazio di vendita, sala esposizioni e cinema.

Progetto di Tamara Pichl

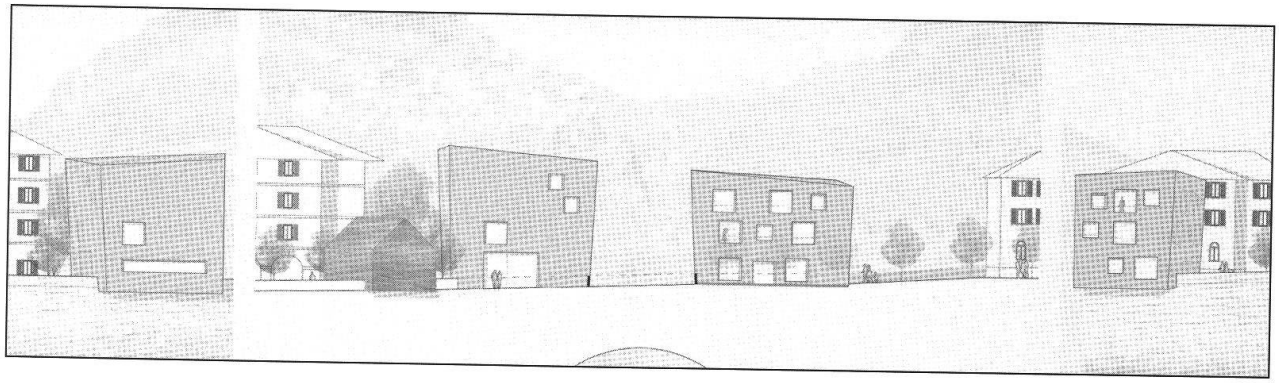


Idea: Si tratta di un approccio molto sensibile all'idea di costruire sul confine. Il concetto prevede due edifici simili sulla rispettiva sponda. Il loro posizionamento si rifà alla tipologia strutturale del villaggio. I due volumi sporgono leggermente sul torrente e grazie alla loro facciata che va allargandosi verso l'alto e al profilo dei tetti sono riconoscibili quali edifici collegati ad un unico discorso. Sul lato italiano viene inoltre posizionata una piccola casetta che sporge sul muro di sostegno e fa per così dire il verso al padiglioncino rosso di Bruno Giacometti esistente sul lato svizzero.

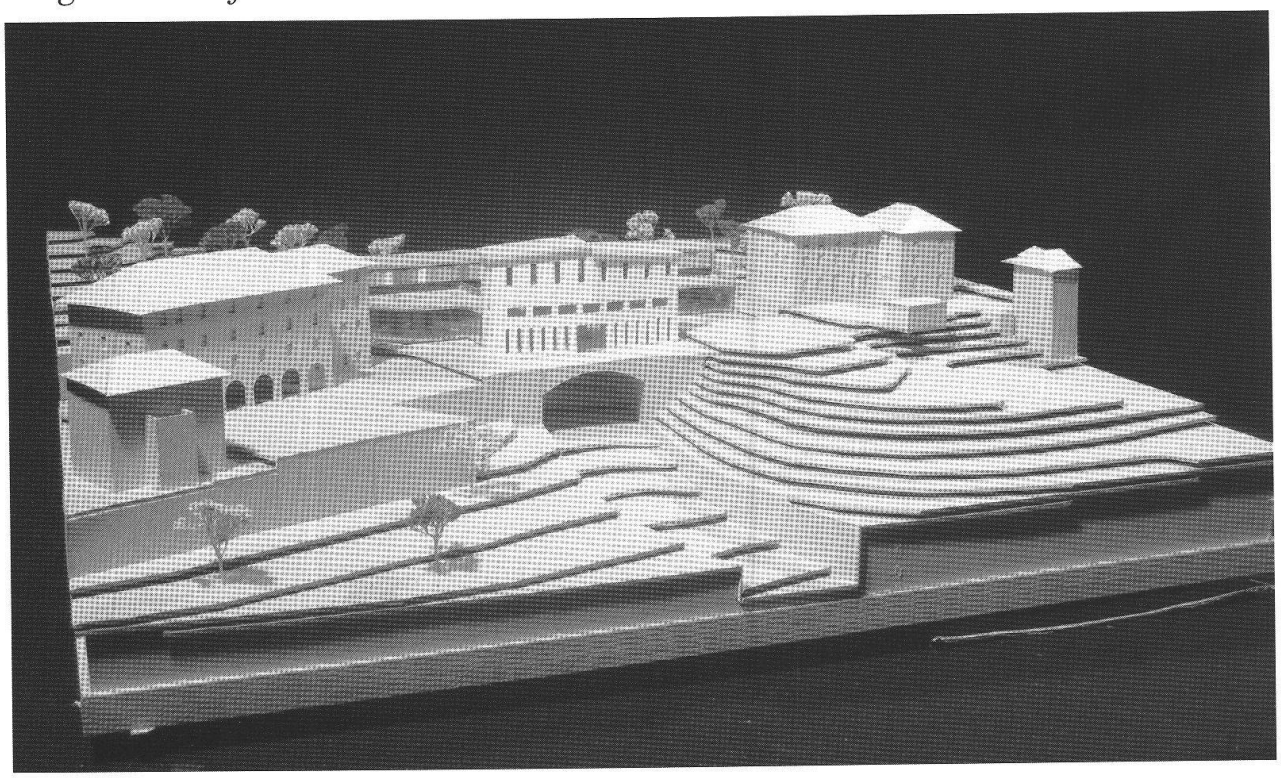


Spazi: La casa sul lato italiano contiene degli spazi pubblici (negozio con degustazioni e sala esposizioni o cinematografo). Quella sul lato elvetico una piccola pensione con ristorante. La casetta sul lato italiano può servire a scopi diversi.

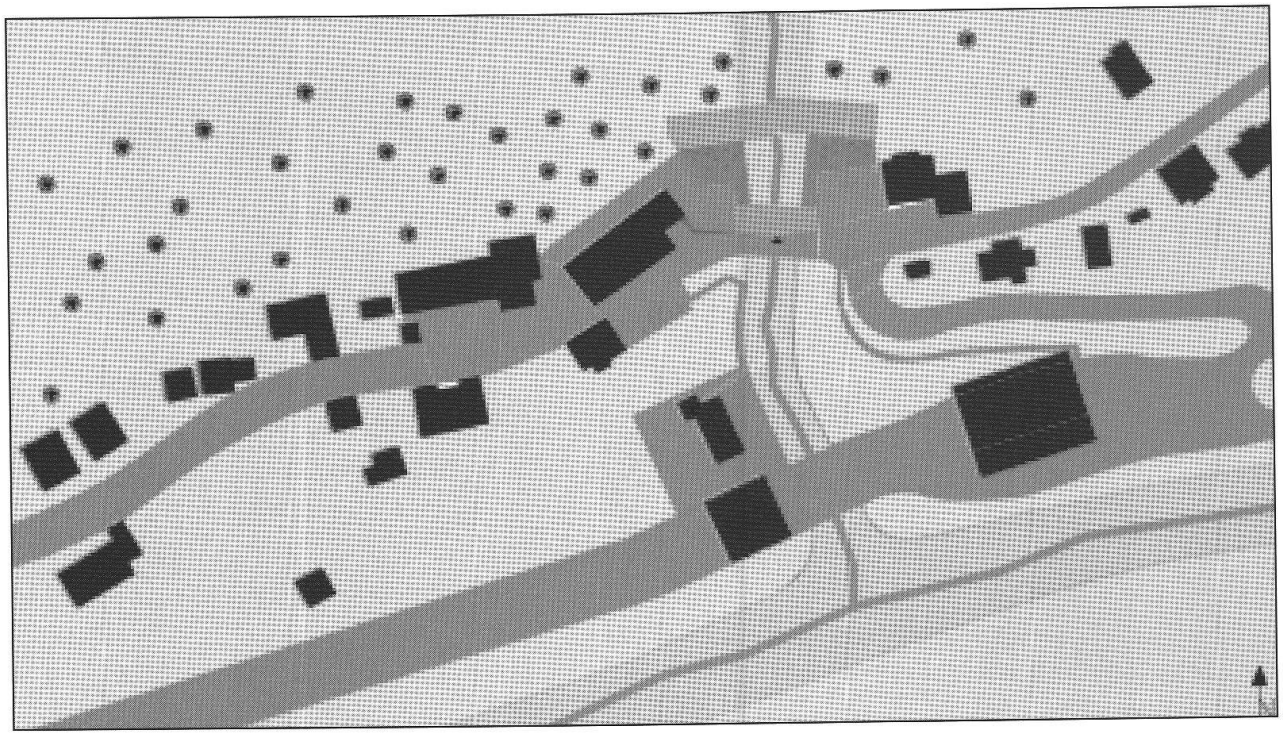
Materiali: I due elementi principali sono in calcestruzzo intonacato del medesimo colore ma con una granulometria diversa. All'interno vengono utilizzati il calcestruzzo, l'intonaco e il legno. La casetta sul bordo del muro è invece in legno.



Progetto di Stefan Schöch



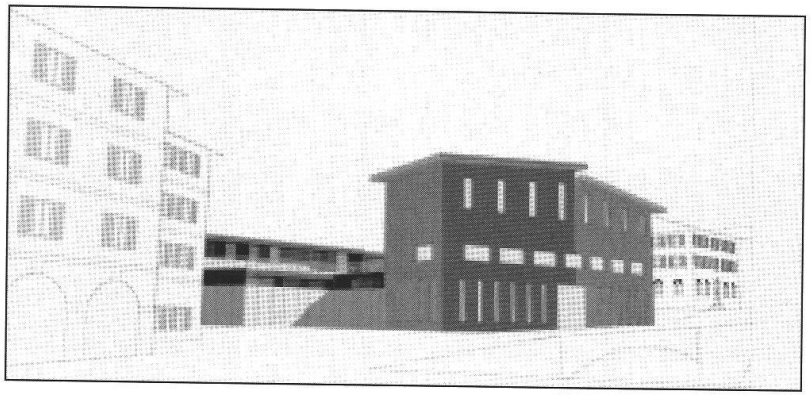
Idea: Il progetto pensa ad un asilo nido che serva ad ambedue i villaggi, proponendo quindi l'incontro fra le generazioni giovanissime. L'approccio urbanistico è molto interessante. Collocando un edificio alto, slanciato sul bordo dell'odierno ponte, viene continuata

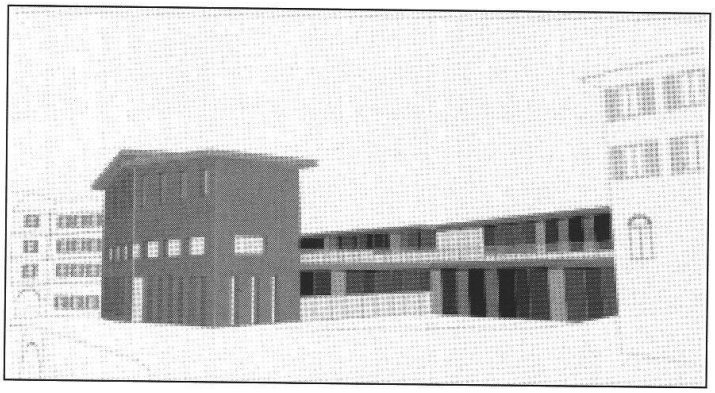


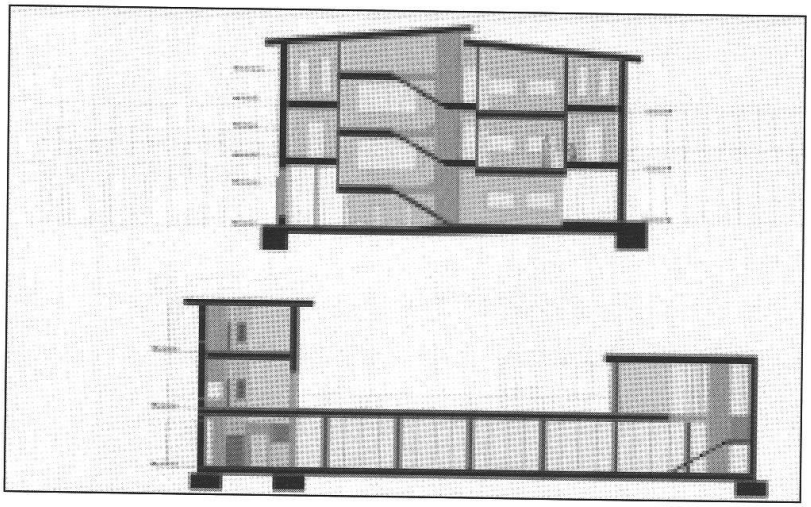
la linea leggermente meandrica che segue la strada. Dall'altro lato però con l'edificazione a gradoni delle parti posteriori, viene accompagnato il pendio verso monte. I due linguaggi architettonici (l'edificio sobrio sul ponte e gli elementi orizzontali con le finestre colorate a ricordare le cabine marittime), lasciano prevedere un clima accogliente.

Spazi: L'edificio principale funge da entrata, da luogo d'incontro e di smistamento. Nei piani superiori vi sono la mensa e la biblioteca. Nelle ali retrostanti sono inseriti tutti gli spazi necessari alla scuola dell'infanzia.

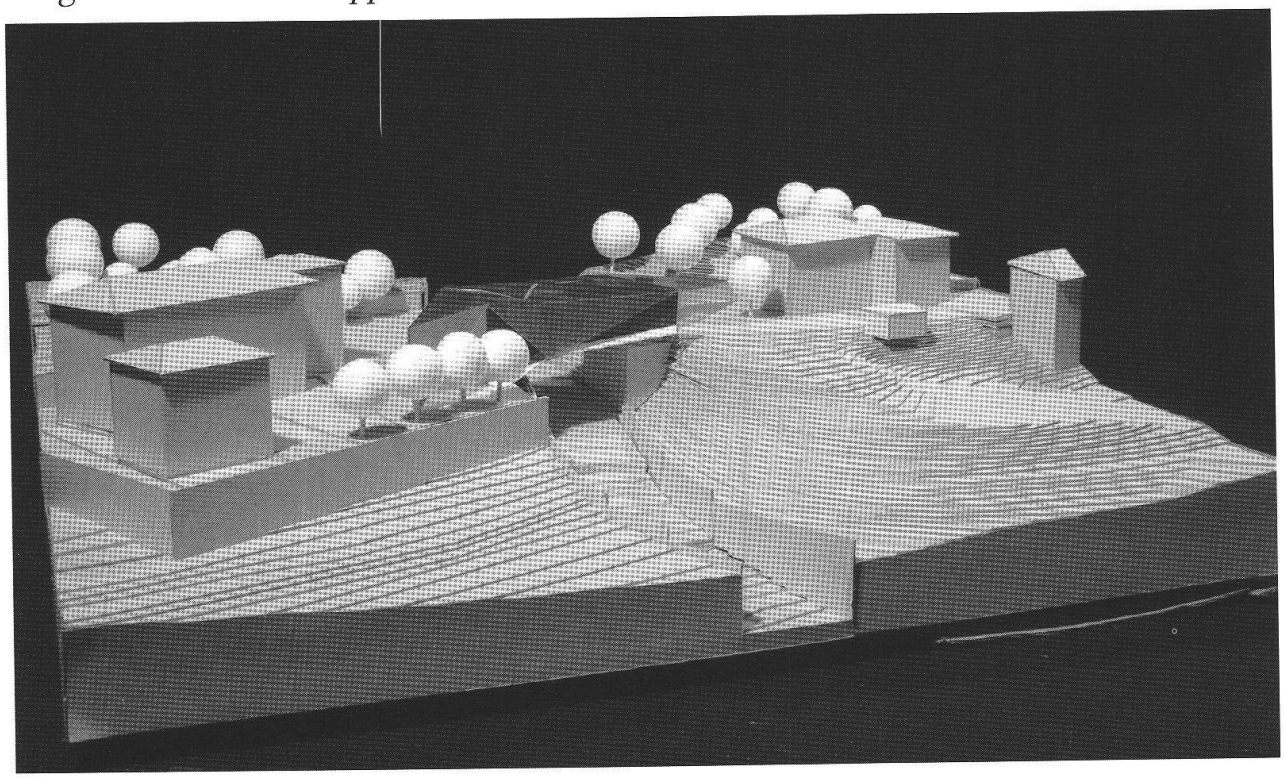
Materiali: La casa sul ponte si presenta quale struttura monolitica, con un tetto a falde leggermente scalinato e le facciate in legno posato orizzontalmente. Le ali contenenti gli spazi della scuola nido sono in calcestruzzo esteriormente grezzo e internamente intonacato e tinteggiato di bianco.



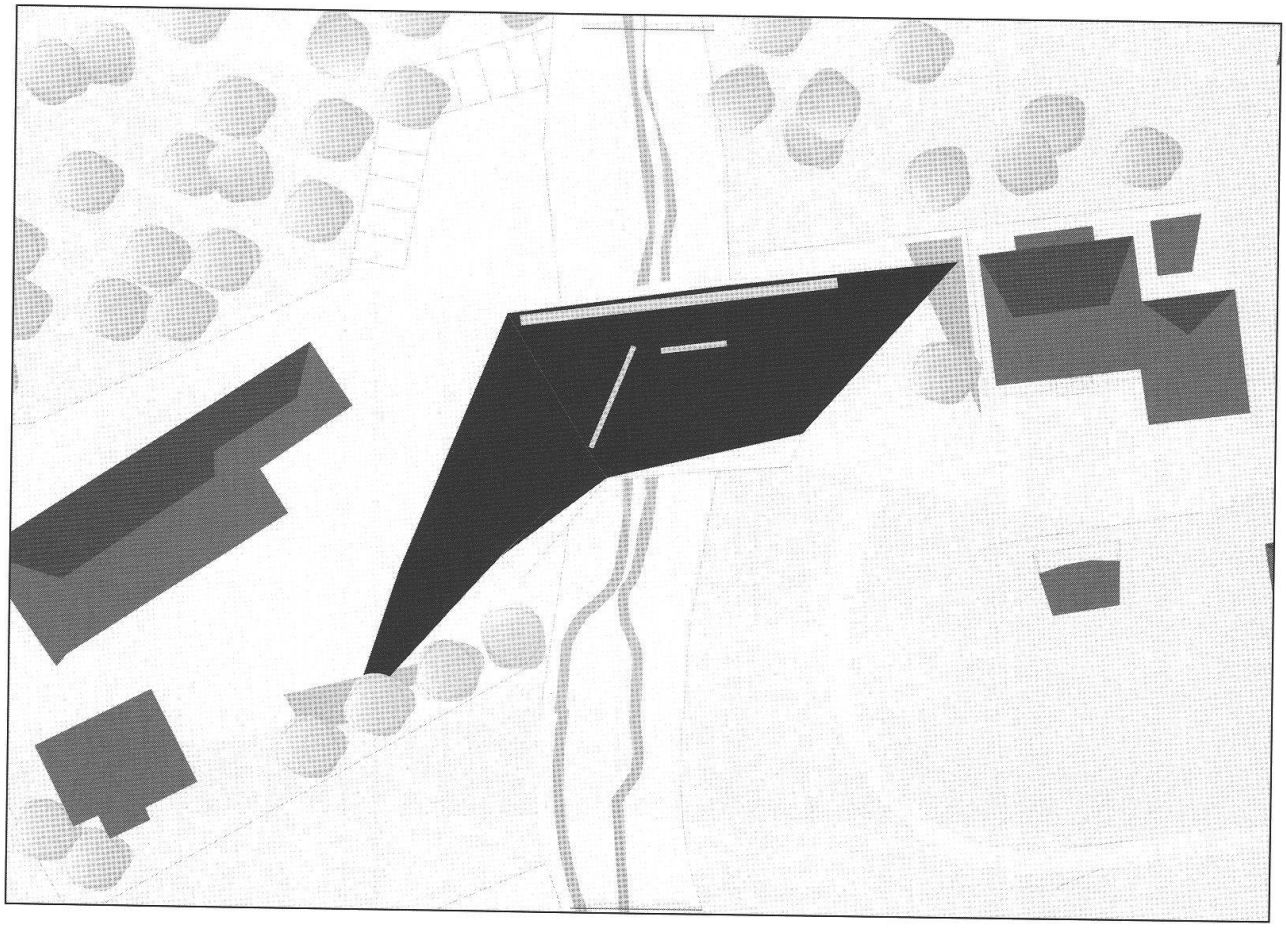
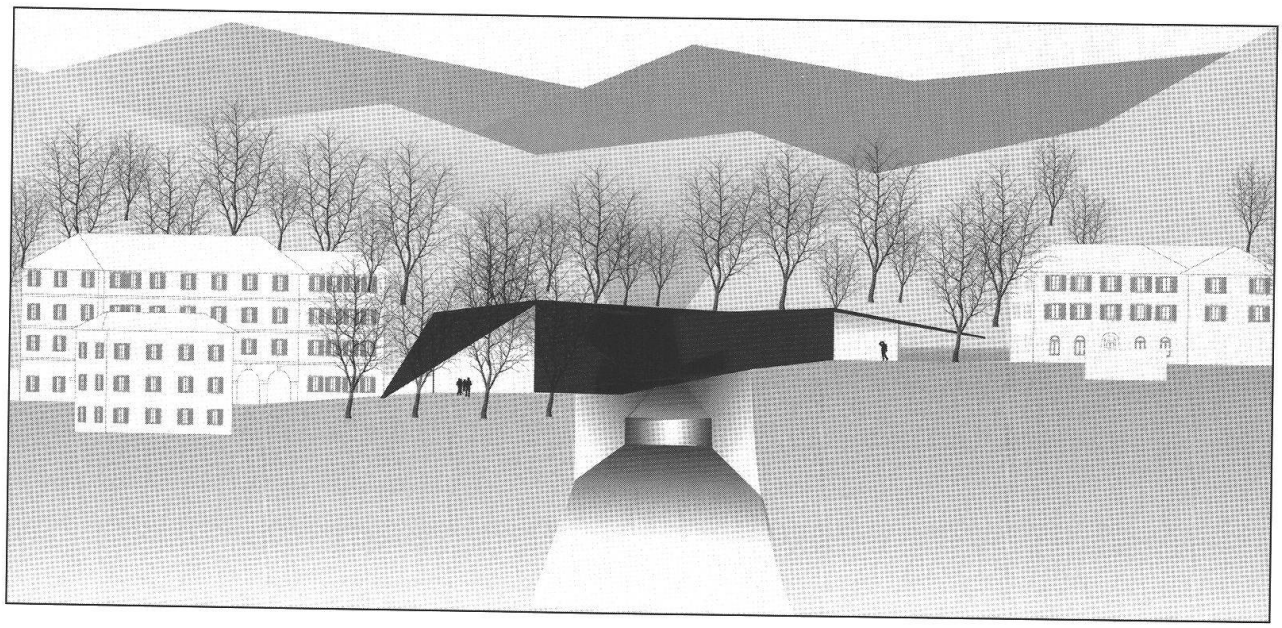




Progetto di Simone Sappok



Idea: L'edificio-scultura si sostituisce al vecchio ponte e crea una nuova soluzione di attraversamento del torrente. La forma della costruzione si riallaccia volutamente ad elementi sculturali che non hanno nulla a che vedere con la tipologia locale. L'edificio e gli accessi allo stesso sono posizionati sapientemente. Il completo rivestimento in rame naturale permette di ottenere in poco tempo una patina che potrà inserire armoniosamente l'elemento nel suo ambiente. Le parti sporgenti del tetto creano, andando a collegarsi con la strada, delle vedute verso i vicoli e i villaggi, particolarmente intriganti.

Spazi: Nel piano inferiore (che riprende la differenza di livello) sono posizionati un piccolo caffè ed un locale di vendita con i relativi servizi. Nel piano superiore un'ampia sala di esposizioni o museo ed una saletta-cinema, il locale per le proiezioni e un ufficio.

Materiali: La struttura portante è in calcestruzzo levigato ed isolato verso l'esterno. Facciate e tetto sono coperte da lastre in rame naturale.